

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Il ruolo protettivo maschile

“Non ha più alcuna importanza l'essere ... uomo o donna”.
– Gal 3:28, TILC.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Che cosa ha in mente l'apostolo Pietro quando scrive in *1Pt* 3:7: “Voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele”? La versione della *CEI* traduce “il loro corpo è più debole”. La parola originale greca è ἀσθενεστέρω (*asthenestèro*), comparativo di ἀσθενής (*asthenès*)¹, “debole”. A che cosa si riferisce Pietro? Di certo non ad una condizione patologica come in *1Cor* 11:30 in cui Paolo parla di “deboli [ἀσθενεῖς (*asthenèis*)] e malati” (*TNM*). Si noti intanto che Pietro usa il comparativo: “più debole”. Più di chi? Dell'uomo, ovviamente. Per Pietro già l'uomo è debole e la donna lo è più dell'uomo.

Si tenga comunque presente *2Cor* 12:9, in cui il Signore dice: “La mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza [ἀσθενεία (*asthenèia*)]”. E si tenga anche presente *1Cor* 1:25: “La debolezza [τὸ ἀσθενές (*tò asthenès*)] di Dio è più forte degli uomini”.

“Dio ha scelto le cose deboli [τὰ ἀσθενῆ (*tà asthenè*)] del mondo per svergognare le forti”. - *1Cor* 1:27.

Se ci riferiamo alla forza fisica, in effetti la donna ne ha meno dell'uomo. La donna è però *più resistente* dell'uomo. Basti pensare al parto, in cui lui - tra l'altro -, se lui è presente ha più bisogno di lei di cure, rischiando di cadere a terra come una pera cotta.

Le espressioni fatte “sesso forte” e “sesso debole” andrebbero riviste o, almeno, ben precisate. In verità, il vero “sesso debole” è quello maschile. Gli uomini non solo vivono meno delle donne, ma hanno anche ben più probabilità di ammalarsi mentalmente. Il cervello femminile è infatti estremamente equilibrato, e quindi indenne da gran parte delle deviazioni mentali. La donna ha minori possibilità di sviluppare patologie mentali rispetto a un uomo. La donna, inoltre, è più determinata.

¹ Da questa parola greca deriva il termine medico “astenia”, che indica l'essere privi di forza, sintomo di diverse condizioni morbose, sia fisiche che psicologiche.

Eppure, nell'immaginario popolare l'uomo si erge a protettore della donna. Se però è una donna a fare un gesto protettivo nei confronti del suo compagno, questo tende a risentirsene perché evoca in lui le cure materne per un bambino. Per non sentirsi bambini, gli uomini rifiutano gli sforzi delle loro compagne di contraccambiare la protezione. Ci sono a volte liti tra coniugi che sembrano assurde e prive di logica; dietro potrebbe esserci proprio questa permalosità maschile.

La cosiddetta cavalleria maschile ha, dietro il galateo, un risvolto psicologico. Quando l'uomo dà la precedenza ad una donna o le tiene aperta la porta da cui entrare od uscire, c'è più che il rispetto dell'etichetta. Più sottilmente, sta affermando il suo ruolo: la fa passare per prima non perché lei ne abbia diritto, ma perché lui le dà il permesso; in fin dei conti la tratta come subordinata. Cercando di fare i carini, concedono la precedenza tenendo aperta la porta perfino quando entrano in un bar o in un ristorante, infrangendo finanche il galateo, che vuole che l'uomo (per prevenire l'imbarazzo della donna) sia il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire.

Il problema di lui: cercare, senza trovarle, le solite cose che stanno al solito posto. Il problema di lei: vivere con un uomo così.



Paolo, dichiarando che tutti i credenti, uomini e donne, sono “uno in Cristo Gesù”, afferma che “non c'è né maschio né femmina” (*Gal 3:28, ND*). “Non c'è”, ora, al presente.

